

levar prontamente gl'imbarazzi dal fisco spagnuolo, portati al colmo per l'interruzione del commercio dell'America.

Con regia ordinanza del mese di marzo si ingiunse a tutti i preti, monaci ec., che si trovavano a Madrid e nella residenza della Corte, a ritornare nelle lor diocesi rispettive e ripigliare le loro funzioni ecclesiastiche nello spazio di un mese, sotto cominatoria di forte ammenda e di ancor più grave punizione.

Gl'Inglese con una flotta di quattordici vascelli bloccarono di nuovo Cadice. Ma nel tempo stesso gli Spagnuoli predaiono loro una fregata, due brigantini e una galera, usciti di Gibilterra e carichi di viveri per Mahon.

In mezzo alla sciagura generale, il principe della Pace ricevette dalla corte un nuovo favore, essendosi per lui creata la carica allora quasi sconosciuta in Ispagna di grande ammiraglio. Il brillante stato della sua colossale fortuna gli permise di far dono di considerevolissima somma a suo cognato il marchese di Branciforte, ex vice-re del Messico.

Il 31 marzo si segnò a Mekinez tra la Spagna e il re di Marocco un trattato di pace, di commercio, pesca e navigazione in trentacinque articoli. Gli Spagnuoli e gl'insulari delle Canarie avrebbero diritto di pesca nei mari al nord di S. Croce di Barbaria. I marinai ed effetti dei Marocchini, predati sui vascelli di nazioni in guerra colla Spagna, sarebbero restituiti senza riscatto e reciprocamente. I bastimenti ed effetti marocchini catturati da una potenza in guerra con Marocco non potrebbero esser venduti nei porti della Spagna: anche per questa condizione eguale reciprocità. Gli schiavi cristiani di qualunque nazione fossero, che essendosi sottratti alla loro cattività avessero trovato asilo su legni spagnuoli o nei forti e piazze che teneva S. M. C. sulla spiaggia d' Africa, non potrebbero essere reclamati dai loro padroni. La compagnia delle Cinque Jurandes di Madrid continuerebbe a godere del privilegio esclusivo di estrar granaglie da Marocco mercè il porto di Darbeyda. Nel caso di rottura tra le potenze contraenti, i prigionieri non si considererebbero come schiavi, ma trattati e scambiati come i prigionieri di guerra rispettivi delle nazioni europee tra loro. Il quale trattato, opera del ministro Urquijo, e la